

SEQU  
A GIU

Proposti 328 anni per 31 esponenti dei Sarno di Ponticelli, dei Pan

# Scacco ai clan,

*Il Comune di Napoli e la Regione hanno*

di **Manuela Galletta**

**NAPOLI** - Due inchieste in una, tre famiglie malavitose al centro dell'attenzione della magistratura inquirente, e sullo sfondo alleanze e conflitti che dal 2004 al 2007 hanno interessato la periferia est di Napoli e i comuni di Sant'Anastasia, Somma Vesuviana e Casalnuovo. Ieri mattina il pubblico ministero antimafia **Vincenzo D'Onofrio** ha concluso l'analisi delle inchieste "Scacco" e "Scacco 2" sui clan **Sarno, Panico e Piscopo-Gallucci** ed ha consegnato al giudice delle udienze preliminari **Modestino** del tribunale di Napoli le richieste di pena nei confronti delle 32 persone accusate a vario titolo di associazione di stampo mafioso, estorsione, usura, traffico di droga e di armi, ed omicidio. Non c'è stata alcuna proposta di assoluzione: per il magistrato inquirente tutte le persone finite al banco degli imputati sono



colpevoli, le intercettazioni telefoniche e ambientali unitamente alle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia hanno consentito di tratteggiare un quadro indiziario 'forte'. La pena più alta è stata invocata per **Raffaele Manfredotto** (nella foto), fedelissimo della

cosca dei Panico, che oltre al reato di camorra rispondeva pure dell'omicidio di **Antonio Ciliberti** (ucciso a Sant'Anastasia nella notte a cavallo tra il 30 ed il 31 agosto del 2004 nell'ambito della guerra di camorra scoppiata tra i Sarno ed i Panico per il controllo dei comuni all'ombra del Vesuvio che i signori di Ponticelli volevano conquistare): nei suoi confronti è stato invocato l'ergastolo. Trecentoventotto anni di galera complessivi invece sono stati proposti per tutti gli altri trentuno imputati. L'elenco si apre con i 20 anni invocati per **Giuseppe Sarno**, cugino del boss **Luciano Sarno** del rione De Gasperi di Ponticelli, indicato dagli inquirenti come la persona che avrebbe retto le redini della cosca dal 2004 al 2006, muovendo il progetto di espansione e di aggressione del regno dei Panico; 16 anni per **Pino Piscopo** detto 'o metronotte, capo dell'omonimo clan di Casalnuovo che dal carcere avrebbe continuato a dettare ordini ai gregari in libertà; 18 anni per l'imprenditore **Maurizio Costa** dei Sarno; 15 anni per **Salvatore Castiello** (dei Panico), 14 anni per **Antonio Sdino** (del clan Sarno), **Luigi Scafuto** (Panico), **Fabio Novato** (Panico), **Giuseppe Liguoro** (Panico), **Luciano Casaburi** (Sarno); 13 anni per **Salvatore Romano**; 12 anni per **Antonio Caniello** (Sarno), **Salvatore Casella** (Sarno), **Liberato Maione** (Panico) **Massimo Nocerino** **Salvatore**

(Sarno); 10 anni per **Salvatore Cirella** e **Luigi Calce**, entrambi dei Sarno, e per **Jasar Ortan** in affari con i Piscopo-Gallucci; 8 anni per **Gennaro Sorrentino** (Sarno), per **Roberto Scala** (Sarno), per **Antonio Mosti** (dell'omonima cosca operante a Casalnuovo), per **Vincenzo Liguoro** (Panico), per **Giorgio Esposito** (Sarno), per **Angelo Buonincontri** (dei Panico); 7 anni per **Salvatore Trocchia** (Panico); 6 anni per **Ciro Molaro** (Panico), **Salvatore Di Domenico** (Piscopo-Gallucci di Casalnuovo); 5 anni per **Franca Sibilio** (Panico), **Giovannangelo Passarelli** (Panico), **Giuseppe Pane** (Panico). Alle richieste di condanna del pubblico ministero Vincenzo D'Onofrio si sono associati i legati di parte civile, **Alessandro Motta** (in rappresentanza della Federazione antirackett italiana, di un imprenditore taglieggiato, e dei familiari della defunta **Filomena De Cicco** che era vittima di usura da parte dei Panico), **Alfredo Nello** (in rappresentanza alcuni familiari di Filomena De Cicco, per l'associazione "Pianura per la legalità"), **Gioia** per il Comune di Napoli e **Ferdinanda Speranza** per la Regione Campania. Tutti i difensori di parte civile hanno chiesto anche la condanna degli imputati al risarcimento in favore delle persone danneggiate. In particolare Palazzo San Giacomo e Palazzo Santa Lucia hanno avanzato una proposta di 200mila euro a testa di risarcimento per il danno all'immagine che le tre cosche hanno provocato all'intera collettività con le loro attività illecite.